

## “Parco dello Stirone e del Piacenziano, Bene Comune”

La vision elaborata dai partecipanti al percorso partecipativo  
Novembre 2020

Noi, partecipanti del percorso “Il Parco dello Stirone e del Piacenziano come Bene Comune”, immaginiamo il Parco come una casa comune, una casa verde e aperta che costruisce intorno a sé una comunità ampia ed eterogenea, tessi legami e relazioni autentiche.

Vediamo un Parco che unisce e connette un territorio ampio, che va da Salsomaggiore Terme a Fidenza e che con un percorso fisico di collegamento arriva a penetrare fin dentro queste due città, invitando così gli abitanti a essere parte di una progettualità che si fonda sulla cura, sulla conoscenza, sull’esperienza, sul fare concreto, dove l’energia delle persone che fanno è fonte di ispirazione e di attrazione.

Sentiamo che il Parco è un luogo di cura: chiede di averne cura, ma a sua volta è in grado di curare gli esseri umani e le relazioni. Pensiamo che questa comunità, la comunità che abbiamo in mente, possa essere custode del Parco.

Il Parco dello Stirone e del Piacenziano è il parco dell’agire quotidiano, il parco dei piccoli gesti e dei grandi slanci che generano visioni per il futuro, luogo dove sperimentare modelli di sviluppo sostenibile concreto, attraverso la scoperta, la conoscenza, la divulgazione, la ricerca scientifica applicata, in un divenire da sperimentare ed applicare anche ad altri contesti sociali. Il Parco rappresenta infatti un valore fondamentale anche per le comunità e i territori circostanti che non sono formalmente al suo interno.

Bambini, ragazzi, adulti, famiglie, contadini e allevatori, residenti del Parco, amministratori, imprenditori, volontari, guardie forestali e curatori del centro Millepioppi e del MuMAB sono coinvolti, insieme e da protagonisti, in un lavoro collaborativo di divulgazione della cultura dell’ambiente e della biodiversità - che parte dalla scuola, e dai più piccoli, come elemento trainante per raggiungere tutti – e di promozione della cultura della legalità, in quanto custode di un bene comune sequestrato che deve essere reso pienamente fruibile dalla collettività.

Vogliamo impegnarci per realizzare il grande potenziale che il Parco custodisce in sé, immaginandolo al centro di un turismo esperienziale che unisce e non divide, che valorizza la cultura del rispetto per la natura e la cultura della storia, quella geologica e quella quotidiana, che ritroviamo nei racconti di chi il parco lo vive e ritroveremo nella storia che sarà disegnata da chi lo vivrà.